

La PIZZICA: ritmo, danza e... non solo

Esperto: dott.ssa **Valentina Monopoli** – Tutor: docente **Elena Coda**

La realizzazione delle attività del presente modulo ha inteso promuovere, negli alunni la consapevolezza che le tradizioni musicali, i ritmi e le danze locali non sono solo occasioni di aggregazione e fonte di divertimento quando vengono rappresentate nelle piazze di Ostuni, ma posso fornire l'occasione di conoscere la storia del folklore locale, soprattutto se alcune sue manifestazioni trovano lontane origini nella leggenda e si intrecciano con precisi riferimenti storico-geografici che aiutano a interpretare e contestualizzare le usanze e il carattere locale. In altri termini, si può pervenire alla conoscenza profonda delle peculiarità storico-folkloristiche del proprio territorio studiandone le espressioni canore, musicali e coreutiche allo scopo di preservarne il perdurare nel tempo. Non è stata trascurata l'occasione di far facilmente comparare, agli alunni, il ritmo e le sonorità della pizzica con le affini espressioni musicali mediterranee e nordafricane.



Entrando nel dettaglio, è stato realizzato un percorso didattico con rappresentazione e sperimentazione degli aspetti sonori e coreografici della “pizzica salentina” per far scoprirne le lontane origini elleniche (il mito di Aracne trasformata in ragno per aver sfidato la dea Atena) importate in Salento a seguito della colonizzazione greca e della dominazione bizantina. In una fase successiva, il ballo della pizzica è stato accostato e contestualizzato alle abitudini di vita dei contadini locali che organizzavano feste danzanti sulle aie delle masserie per festeggiare la fine della raccolta del grano. Il pretesto per organizzare una serata danzante era rappresentato da un finto “incidente sul lavoro” capitato ad una fanciulla morsa dal ragno velenoso (*lycosa tarentula*) mentre lavorava nei campi. L'effetto del veleno iniettato dal ragno scatenava un ballo sfrenato con lo scopo di eliminare dal corpo le dannose tossine introdotte dall'insetto. L'intervento degli strumentisti (generalmente violinisti, fisarmonicisti e tamburellisti) era ritenuto terapeutico e accelerava la guarigione della ragazza come sotto l'azione di un rito esorcistico. Il ballo e i canti potevano durare lunghe ore. A tal proposito, è stata visitata l'abitazione (nel borgo antico) di due famosi musicisti-animatori di pizzica ostunese (noti come “mamma Juccia e zi Gaetano”) che giravano per le campagne o si esibivano nel borgo antico quando la domanda turistica non aveva ancora favorito la creazione di gruppi folkloristici locali organizzati professionalmente.

DESTINATARI: alunni con bisogni educativi particolari di varie interclassi.

OBIETTIVI:

- conoscere la storia locale attraverso lo studio delle leggende;
- drammatizzare la trama di una leggenda (il mito di Atena e Aracne);
- memorizzare ed eseguire canti del folklore locale in dialetto;
- saper riprodurre un determinato suono utilizzando strumenti ritmici;

Gli alunni hanno compreso che gli usi e i costumi locali sono il risultato di eventi (politici, militari, economici) che hanno caratterizzato e marcato lo stile di vita della popolazione. Nelle espressioni artistiche e musicali è sempre possibile leggere la storia della comunità che abita un territorio e lo rende differente da altre realtà umane. Si auspica, inoltre, che nelle future occasioni in cui saranno spettatori (o protagonisti) di un evento folkloristico, gli alunni sappiano leggere in esso non solo l'aspetto ricreativo spettacolare per cittadini e turisti ma anche le origini e il carattere di una comunità di cui saranno, in futuro, fieri difensori e continuatori nel tempo.